

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

#### S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori .....	10
Sulla richiesta di audizione del direttore generale della Rai .....	10
Esame di una risoluzione sul progetto di riposizionamento dell'offerta informativa della Rai nel nuovo mercato digitale ( <i>Seguito dell'esame e approvazione</i> ) .....	10
ALLEGATO 1 ( <i>Testo riformulato dal relatore e approvato dalla Commissione</i> ) .....	14
ALLEGATO 2 ( <i>Proposte di modifica al testo riformulato dal relatore</i> ) .....	19
AVVERTENZA .....	13

*Giovedì 12 febbraio 2015. — Presidenza del presidente Roberto FICO.*

**La seduta inizia alle 14.10.**

#### Sulla pubblicità dei lavori.

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso.

#### Sulla richiesta di audizione del direttore generale della Rai.

Il deputato Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD), dopo aver ringraziato tutti i gruppi per la disponibilità manifestata a mantenere la seduta odierna, chiede che il direttore generale della Rai sia audito quanto prima per chiarire alcune sue dichiarazioni contenute nell'intervista rilasciata oggi ad un quotidiano.

Il senatore Enrico BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE), nell'associarsi alla richiesta del collega Peluffo, domanda che nell'audizione del direttore generale sia trattato anche il tema delle presunte malversazioni all'interno della Rai.

Il senatore Maurizio GASPARRI (FI-PdL XVII) concorda con la richiesta formulata dal collega Peluffo, non condividendo i toni usati dal direttore generale nella citata intervista.

Il deputato Mario MARAZZITI (PI), nel dichiararsi d'accordo con la richiesta del collega Peluffo, ritiene utile sentire il direttore generale che potrebbe riferire anche sulla definitiva sottoscrizione del Contratto di servizio.

#### Esame di una risoluzione sul progetto di riposizionamento dell'offerta informativa della Rai nel nuovo mercato digitale.

*(Seguito dell'esame e approvazione).*

Roberto FICO, *presidente*, ricorda che l'ordine del giorno reca il seguito del-

l'esame di una risoluzione sul progetto di riposizionamento dell'offerta informativa della RAI nel nuovo mercato digitale.

Ricorda altresì che nelle riunioni dell'8 e del 20 gennaio 2015 si è svolta la discussione generale e che nella seduta odierna il relatore, sulla base di quanto emerso nel corso di tale discussione, ha presentato una riformulazione del testo della risoluzione.

Fa, infine, presente che entro il termine fissato alle ore 14 di mercoledì 11 febbraio sono pervenute dai colleghi varie proposte di modifica al testo del relatore.

Dà quindi la parola al relatore Pisicchio.

Il deputato Pino PISICCHIO (Misto), *relatore*, ringrazia tutti i colleghi per aver consentito di mantenere l'impegno odierno. Invita i presentatori a ritirare le proprie proposte di modifica, ancorché meritevoli di esser prese in considerazione, in quanto il gruppo di maggioranza relativa, ritenendo che il testo della risoluzione in esame costituisca un ragionevole punto di equilibrio, ha rinunciato a presentarle.

Il deputato Mario MARAZZITI (PI) ringrazia il relatore Pisicchio per il lavoro di sintesi svolto sul testo della risoluzione in esame. Esprime apprezzamento in particolare per il fatto che la Commissione non si sia, da un lato, sostituita alla responsabilità manageriale della Rai nell'organizzazione dell'attività informativa, e, dall'altro, non si sia sottratta alla responsabilità di dare indirizzi precisi all'azienda nell'ambito delle sue competenze. Sottolinea poi come la risoluzione garantisca il massimo della differenziazione dell'offerta informativa nel quadro di una razionalizzazione dei costi.

Per queste ragioni accoglie l'invito del relatore a ritirare le proprie proposte di modifica 1.1, 1.2 e 1.6.

Il senatore Lello CIAMPOLILLO (M5S) ritira la propria proposta di modifica 1.8.

Il senatore Enrico BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) osserva come

nell'attuale fase storica siano sempre più forti i tentativi di arrivare ad una omologazione politica. Teme perciò che dietro al progetto di razionalizzazione, motivato con l'esigenza di ridurre i costi, si celi in realtà il rischio di una omologazione completa dell'informazione della Rai con conseguente riduzione del pluralismo dell'offerta informativa.

Il senatore Maurizio GASPARRI (FI-PdL XVII) esprime apprezzamento per il paziente lavoro svolto dal relatore, ma, pur essendo favorevole a ritirare le poche proposte emendative da lui presentate, ritiene necessario che si pervenga a una posizione chiara e comprensibile. Il problema fondamentale è rappresentato a suo avviso dall'autonomia delle testate che nel documento si dà quasi per scontata, come si evince dalla premessa in cui si fa riferimento alla «dimensione identitaria delle diverse testate della Rai... ricostruita attorno a profili moderni», o alla «sinergia tra le attuali testate giornalistiche»: infatti un conto è la sinergia, un conto è la fusione delle testate, che impedisca loro di esprimere le informazioni in modo autonomo. In altra parte della risoluzione poi si richiama l'esigenza di «garantire il pluralismo e l'identità editoriale delle singole testate giornalistiche». Auspica pertanto che tali frasi siano state scritte in modo consapevole e convinto, tanto più che al punto 3 degli impegni, si elencano nominativamente le stesse testate – Tg1, Tg2, Tg3, TGR, Rainews24 e Rai Parlamento –, ancorché avrebbe preferito che fosse tolta la parola «marchi», in quanto «testate» costituisce un concetto più ampio.

Ritiene che la risoluzione che la Commissione si appresta ad approvare si debba fondare sul presupposto che la riorganizzazione dell'offerta informativa debba avvenire nell'ambito della pluralità e dell'autonomia delle singole testate, e a tale condizione subordina il ritiro delle proprie proposte di modifica.

Il senatore Alberto AIROLA (M5S), nell'illustrare la propria proposta di modifica 1.7, sottolinea come essa sia diretta a vincolare tutte le professionalità giornalistiche al rispetto delle norme di legge e deontologiche che le riguardano. Per questo motivo non ritiene di accogliere l'invito del relatore, perché vicende anche recenti evidenziano come spesso vi siano state mancanze deontologiche.

Quanto alla proposta di modifica 1.10, anche da lui sottoscritta, lascia che siano gli altri firmatari a decidere se ritirarla o meno.

Il deputato Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD), nel rinviare alle considerazioni già svolte sul tema dai parlamentari del proprio gruppo nel corso della discussione generale, sottolinea di essere favorevole a tutti quegli sforzi che vanno nella direzione di una razionalizzazione dell'area informativa, purché rispettosi del pluralismo.

Evidenzia altresì come nel testo della risoluzione riformulato dal relatore siano state accolte molte delle osservazioni formulate dal proprio gruppo. Così con riferimento al penultimo « valutato inoltre », esprime apprezzamento per la riformulazione nella quale si menziona l'esigenza di rivedere il progetto di riposizionamento dell'offerta informativa della Rai, al fine di garantire il pluralismo e l'identità editoriale delle singole testate giornalistiche.

Valuta positivamente che il testo in esame riporti il fatto che il Parlamento potrà essere chiamato nei prossimi mesi ad esprimersi sulla *governance* e sul canone della Rai.

Di particolare rilievo è anche il punto 6 degli impegni nel quale si richiede che la Rai trasmetta alla Commissione un documento dettagliato recante le informazioni necessarie a monitorare i risparmi che saranno effettivamente realizzati con l'attuazione del progetto.

Sottolinea infine come altre ipotesi di modifica non siano state formalizzate dal proprio gruppo, prevalendo l'esigenza di pervenire ad una risoluzione che venga approvata con la più ampia maggioranza.

Il senatore Enrico BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE), pur concordando sulla necessità di uno sforzo unitario per l'approvazione del documento, chiede tuttavia che la proposta di modifica 1.10 sia posta in votazione perché ritiene che contenga utili elementi di chiarimento.

Il senatore Augusto MINZOLINI (FI-PdL XVII), nell'illustrare il proprio emendamento, evidenzia che il dato connotato al servizio pubblico radiotelevisivo è costituito dal pluralismo che giustifica sia il pagamento del canone sia il numero attuale dei canali della Rai. Ritiene che occorra chiarire se l'azienda debba essere espressione del Governo, nel qual caso sarebbe giustificato lo schema proprio della BBC o se, al contrario, debba essere espressione del Parlamento e della società nel suo complesso, nel qual caso lo schema dovrebbe essere necessariamente diverso.

A suo giudizio la Rai deve rispecchiare la realtà politico-sociale italiana e la storia del Paese, cosa che attualmente non si verifica, in quanto ad esempio la visione rappresentata dal Movimento 5 Stelle non trova spazio adeguato.

Roberto FICO, *presidente*, è dell'avviso che la Rai debba raccontare le vicende dell'Italia e del mondo, al di là dei partiti e delle istituzioni.

Il deputato Pino PISICCHIO (Misto), *relatore*, chiede nuovamente al senatore Airola di ritirare la propria proposta di modifica, in quanto già adesso le norme giuridiche e deontologiche vincolano tutti i giornalisti, professionisti o meno, con un idoneo apparato sanzionatorio. Occorre poi altresì tener conto che certe vicende non rientrano nello schema delineato nella proposta di modifica, come nel caso dei conduttori non giornalisti. Fa presente che qualora il senatore Airola non ritiri la propria proposta 1.7, il suo parere sarebbe contrario.

Circa i contenuti della proposta 1.10 presentata dal senatore Minzolini, precisa che in vari punti della bozza di risoluzione l'autonomia dei direttori delle singole te-

state circa l'individuazione delle scelte editoriali ai fini della garanzia del pluralismo e dell'autonomia informativa è chiaramente espressa. Invita pertanto il senatore Minzolini a ritirarla, perché in caso contrario, il suo parere non sarebbe favorevole.

Roberto FICO, *presidente*, ritiene che su questi aspetti si possa fare un apposito approfondimento in altra sede.

Il senatore Alberto AIROLA (M5S) ritira la propria proposta 1.7 e auspica che la Commissione si impegni nei prossimi mesi a lavorare sul tema da lui sollevato.

Il senatore Maurizio GASPARRI (FI-PdL XVII) chiede al relatore se intenda ribadire l'esigenza dell'autonomia delle singole testate.

Il deputato Pino PISICCHIO (Misto), *relatore*, fa presente che nella risoluzione sono state indicate una per una le singole testate. Ritiene inoltre che tale questione vada collegata all'osservazione espressa in altra seduta dal senatore Ranucci circa le percentuali di ascolto raggiunte dall'informazione televisiva della Rai, che costituiscono altresì un traino commerciale da preservare e accrescere.

Il senatore Maurizio GASPARRI (FI-PdL XVII), anche a nome dell'altro firmatario, ritira le proposte di modifica 1.3, 1.4, 1.5 e 1.9.

Il senatore Augusto MINZOLINI (FI-PdL XVII) si chiede a chi risponderanno i direttori dei telegiornali della linea editoriale prescelta all'interno della gerarchia predisposta nella nuova struttura.

Roberto FICO, *presidente*, ritiene la domanda impropria perché ciò potrà essere riscontrato solo quando il progetto verrà implementato.

Il deputato Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD) intende conoscere l'orientamento dei gruppi sulle proposte di modifica

rimaste, al fine di comprendere se permanga quell'orientamento unitario da lui auspicato.

Il senatore Enrico BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) è favorevole al ritiro della proposta 1.10, purché sul suo contenuto ci sia una convergenza di opinioni da parte della Commissione.

Il deputato Mario MARAZZITI (PI) è dell'avviso che la proposta 1.10 debba essere ritirata, in quanto il suo contenuto è già presente nella risoluzione in esame.

Il deputato Pino PISICCHIO (Misto), *relatore*, precisa che già nella risoluzione si evidenzia che il progetto di cui si discute non si configura come momento meramente organizzatorio, bensì come un intervento che si riverbera sull'articolazione stessa dell'informazione. Per questo motivo la Commissione è pienamente legittimata a pronunciarsi su di esso e ad ottenere un riscontro sulle scelte adottate dal consiglio di amministrazione.

Augusto MINZOLINI (FI-PdL XVII), anche a nome degli altri firmatari, ritira la proposta di modifica 1.10.

Roberto FICO, *presidente*, pone in votazione la risoluzione sul progetto di riposizionamento dell'offerta informativa della Rai nel nuovo mercato digitale.

La Commissione approva all'unanimità.

**La seduta termina alle 14.50.**

#### AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

ALLEGATO 1

**Risoluzione sul progetto di riposizionamento dell'offerta informativa della Rai nel nuovo mercato digitale.****TESTO RIFORMULATO DAL RELATORE E APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

premessò:

che gli articoli 1 della legge 14 aprile 1975, n. 103, e 50 del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 (Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici), attribuiscono alla Commissione la determinazione dell'indirizzo generale e l'esercizio della vigilanza dei servizi radiotelevisivi;

che l'articolo 14 del Regolamento interno stabilisce che essa esercita i poteri e le funzioni che le sono attribuiti dalla legge, adottando, quando occorra, risoluzioni contenenti direttive per la società concessionaria;

che l'articolo 45 del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 (Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici), prevede al comma 1 che il servizio pubblico generale radiotelevisivo è affidato in concessione a una società che lo svolge sulla base di un Contratto nazionale di servizio di durata triennale con il quale ne sono individuati diritti e obblighi;

che, secondo l'articolo 2, comma 3, lettera a), del vigente Contratto nazionale di servizio stipulato tra il Governo e la Rai, uno dei compiti prioritari della società concessionaria è quello di garantire il pluralismo, rispettando i principi di obiettività, completezza, imparzialità, lealtà dell'informazione, di apertura alle diverse opinioni e tendenze sociali e religiose, di

salvaguardia della identità nazionale e della memoria storica del Paese e del patrimonio culturale europeo, di quelle locali e delle minoranze linguistiche, nonché delle diversità etno-culturali;

che il pluralismo, inteso come rappresentazione nei mezzi di comunicazione delle pluralità di cui è composta la società, costituisce uno degli elementi fondanti del servizio pubblico radiotelevisivo;

che la prima esigenza che il servizio pubblico radiotelevisivo deve soddisfare è quella di « offrire al pubblico una gamma di servizi caratterizzati da obiettività e completezza di informazione, da ampia apertura a tutte le correnti culturali, da imparziale rappresentazione delle idee che si esprimono nella società » e che tale imparzialità e obiettività dell'informazione possono essere garantite solo dal pluralismo delle fonti e degli orientamenti ideali, culturali e politici (Corte costituzionale, sentenze n. 225 del 1974 e n. 69 del 2009);

che, sempre secondo la Corte costituzionale, il pluralismo si realizza attraverso un'informazione completa, obiettiva, imparziale ed equilibrata che dia voce al maggior numero possibile di opinioni, tendenze, correnti di pensiero politiche, sociali e culturali presenti nella società, onde agevolare la partecipazione dei cittadini allo sviluppo sociale e culturale del Paese;

che l'informazione così caratterizzata costituisce elemento centrale e punto qualificante del servizio pubblico radiote-

levisivo, che anche per questo motivo è finanziato con il canone e ne motiva quindi l'esistenza;

considerato:

il progetto di riposizionamento dell'offerta informativa della Rai nel nuovo mercato digitale trasmesso a questa Commissione il 31 luglio 2014 e successivamente presentato dal direttore generale della Rai, dottor Luigi Gubitosi, nel corso della sua audizione tenutasi il 23 settembre 2014;

l'approfondimento istruttorio svolto, che ha consentito di acquisire ulteriori elementi informativi nel corso delle audizioni, tenutesi su questo specifico tema, del direttore del TG1, Mario Orfeo (24 settembre 2014); del direttore del TG2, Marcello Masi (1° ottobre 2014); del direttore del TG3, Bianca Berlinguer (23 ottobre 2014); del direttore della TGR, Vincenzo Morgante (29 ottobre 2014); del direttore di Rainews24, Monica Maggioni (4 novembre 2014); del direttore di Rai Parlamento, Gianni Scipione Rossi (11 novembre 2014); del segretario nazionale dell'USIGRai, Vittorio Di Trapani (12 novembre 2014); del direttore di Rai 2, Angelo Teodoli (19 novembre 2014); del direttore di Rai 1, Giancarlo Leone (3 dicembre 2014); del direttore di Rai 3, Andrea Vianello (10 dicembre 2014); della responsabile della *Newsroom* della BBC, Ms. Mary Hockaday, e del *controller* della BBC, Mr. Adrian Van-Klaveren (17 dicembre 2014), nonché degli incontri che una delegazione della Commissione ha avuto in data 18 novembre 2014 presso la sede Rai di Saxa Rubra con i Comitati di redazione del TG1, del TG2, del TG3, del GR, di Rai Parlamento, di Rai Sport, di Rainews24 e con l'Esecutivo USIGRai;

tenuto conto:

che l'accesso a un'informazione corretta, completa e imparziale rappresenta nelle società moderne la cifra distintiva della loro qualità democratica, giacché solo la conoscenza delle informazioni necessarie alla formazione di un'opi-

nione politica mette il cittadino nelle condizioni di esercitare una scelta consapevole, incidendo in modo diretto nel processo democratico che trova espressione nel voto;

che il *medium* televisivo rappresenta lo strumento privilegiato di accesso alla conoscenza per una vasta platea di cittadini;

che in particolare l'informazione « politica », non trovando più i canali espressivi rappresentati dalla controinformazione esercitata in altre stagioni dai partiti politici, viene devoluta, oggi in modo prioritario, alla televisione, che, come certificano anche le rilevazioni dell'Agcom, in questo ambito costituisce la fonte principale di conoscenza per la gran parte dei cittadini;

che nel sistema radiotelevisivo italiano la prevalenza del servizio pubblico è testimoniata dall'altissimo seguito che hanno tra i cittadini i suoi tre telegiornali, che, realizzando circa il 40 per cento di *share* complessivo, superano di gran lunga quello dei telegiornali delle altre televisioni pubbliche europee;

che, come rilevato nelle numerose audizioni svolte, una dimensione identitaria delle diverse testate della Rai, ancorché prodotta da una riforma collocata in un contesto storico e culturale assai lontano da quello odierno, è stata efficacemente ricostruita attorno a profili moderni che ne caratterizzano l'espressività, e che hanno permesso la fidelizzazione di ampi segmenti di pubblico, rendendo oggi l'informazione del servizio pubblico italiano, proposta attraverso i telegiornali, *leader* in Europa;

che compete al Parlamento, in quanto rappresentante dell'intera collettività nazionale, il ruolo di massimo garante dell'adempimento dei doveri di obiettività e imparzialità dell'informazione previsti dall'articolo 21 della Costituzione, così come determinato e qualificato dalla giurisprudenza della Corte costituzionale;

che sussiste una piena legittimazione della Commissione, in quanto organo di diretta espressione del Parlamento, ad esprimersi mediante un atto di indirizzo sul progetto di riforma dell'informazione del servizio pubblico e che l'esercizio del corrispondente potere, particolarmente penetrante in ragione dei primari interessi pubblici in questione, si fonda sulla circostanza che l'atto di cui si discute non si configura come momento meramente organizzatorio, bensì come un intervento volto a modificare e a qualificare ulteriormente in modo significativo la produzione, la modalità espressiva e l'articolazione stessa dell'informazione televisiva, con esiti suscettibili di generare importanti modificazioni sul piano del pluralismo e della raccolta delle risorse pubblicitarie;

che nei prossimi mesi il Parlamento potrebbe essere chiamato a esaminare delle proposte di legge volte a modificare la vigente normativa concernente la nomina e le competenze del consiglio di amministrazione della Rai e dei dirigenti di vertice;

che dovrebbe anche essere presentato un disegno di legge di riforma della disciplina del canone, volto a definire con certezza le risorse economiche su cui la Rai potrà fare affidamento nei prossimi anni;

che la riforma della *governance* e del canone non potranno non riverberare effetti sulla informazione e sulla sua modalità organizzativa con riferimento sia all'informazione televisiva che a quella radiofonica;

valutato inoltre:

che ritiene assolutamente necessario incoraggiare l'accelerazione di un processo non più rinviabile di riforma dell'informazione del servizio pubblico televisivo volta non solo a evitare sprechi e duplicazioni e a promuovere necessarie sinergie tra le attuali testate giornalistiche, ma anche a favorire nel contempo un aumento della qualità e della diversifica-

zione dell'offerta e a consentire una migliore razionalizzazione delle risorse umane della Rai, attingendo quanto più possibile alle professionalità esistenti all'interno dell'azienda, così da ridimensionare il ricorso a risorse esterne;

che ritiene utile considerare, nell'ambito del piano di riposizionamento dell'informazione pubblica, la possibilità di sperimentare forme di collaborazione con l'informazione televisiva locale di qualità;

che ritiene utile procedere ad una revisione del progetto di riposizionamento dell'offerta informativa della Rai nel nuovo mercato digitale con l'obiettivo di garantire il pluralismo e l'identità editoriale delle singole testate giornalistiche e un loro adeguato raccordo con le reti di riferimento finalizzato anche alla valorizzazione di mercato, e ad assicurare un rafforzamento dei principi di oggettività, imparzialità, completezza e lealtà dell'informazione che devono indiscutibilmente connotare il servizio pubblico;

che queste considerazioni preliminari costituiscono il necessario presupposto per esprimere una valutazione compiuta sul progetto di riordino dell'informazione del servizio pubblico presentato dalla Rai al Parlamento nel corso della seduta svoltasi presso questa Commissione il 23 settembre 2014,

impegna

il consiglio di amministrazione della Rai, in sede di discussione del predetto progetto:

1. a valutare la possibilità di meglio coordinare l'area dell'informazione mediante una razionalizzazione delle risorse tecnologiche e professionali e una loro riorganizzazione, anche al fine di impedire aggravii di spesa non sostenibili, considerando modelli organizzativi volti a ridurre all'essenziale i centri di spesa e di produzione. Tale attività dovrà essere orientata a un'organizzazione in linea con le esperienze e i risultati dei più significativi servizi pubblici europei e in grado di

utilizzare al meglio le risorse della nuova tecnologia digitale, affiancando opportunamente al linguaggio e al modello delle informazioni *all news* ad aggiornamento continuo, quello di appuntamento e approfondimento;

2. a procedere alla riforma dell'informazione pubblica privilegiando una produzione originale che sia realizzata avvalendosi di risorse interne così da limitare l'acquisto di *format*;

3. a favorire e a rafforzare la definizione di una precisa linea editoriale, che caratterizzi l'offerta informativa di ciascuna delle testate giornalistiche del servizio pubblico e sia coerente con il profilo editoriale proprio della rete su cui sono trasmessi con i rispettivi marchi TG1, TG2, TG3, TGR, Rainews24 e Rai Parlamento, garantendo anche per questa via quella differenza di stile e di identità che rappresenta un elemento di varietà dell'offerta e fidelizzazione, come osservato in premessa, e quindi di audience. Devono comunque restare fermi gli impegni della Rai, previsti anche dal vigente Contratto di servizio, a trasmettere l'informazione istituzionale anche sulle reti generaliste;

4. a garantire il pluralismo, l'obiettività, la completezza e l'imparzialità dell'informazione, nonché l'apertura alle diverse opinioni, tendenze politiche, sociali, generazionali, culturali e religiose, e delle minoranze linguistiche, nel rispetto della libertà e dei diritti garantiti dalla Costituzione;

5. a considerare il pluralismo dell'informazione come principio fondante della riorganizzazione anche in vista delle necessarie trasformazioni tecnologiche;

6. a trasmettere alla Commissione un documento dettagliato recante le informazioni necessarie a monitorare che i risparmi prospettati nel progetto siano conseguiti mediante un efficientamento complessivo dei processi e non già con un mero taglio lineare dell'offerta informativa, che non sarebbe coerente con la funzione fondamentale che l'informazione deve rivestire nel servizio pubblico;

7. ad assicurare il pluralismo delle voci, espressione della libera manifestazione del pensiero, e a garantire in tal modo il fondamentale diritto del cittadino all'informazione, che deve caratterizzarsi per un pluralismo delle fonti cui attingere conoscenze e notizie e porlo così in condizione di compiere le proprie valutazioni, avendo presenti punti di vista e orientamenti culturali e politici differenti;

8. a prevedere che la nuova articolazione dell'offerta informativa della Rai garantisca l'obiettività e l'imparzialità dei dati forniti, nonché la completezza, correttezza e continuità dell'attività informativa erogata, così da fornire ai cittadini utenti informazioni verificate e fondate, con il massimo di chiarezza, favorendo in particolare l'allestimento di spazi e il recupero di risorse giornalistiche interne per trasmissioni orientate al *fact-checking* (come inchieste giornalistiche su argomenti sociali, politici, scientifici, sanitari, ambientali), che facciano di Rai un punto di riferimento solido e affidabile per tutta la pubblica opinione nazionale e internazionale;

9. a fornire all'utente, al di fuori di ogni discriminazione, la massima varietà possibile di informazioni e di proposte, assicurando così un pluralismo che si estenda a tutte le diverse condizioni e opzioni (ad esempio sociali, culturali e politiche), che alimentano gli orientamenti dei cittadini;

10. a considerare per la TGR un ruolo centrale nella trasmissione di un flusso costante di notizie dalla periferia al centro e viceversa, interagendo con le risorse culturali e produttive del territorio, anche mediante forme di collaborazione con l'informazione televisiva locale di qualità;

11. a prevedere che la razionalizzazione nell'utilizzo delle risorse giornalistiche attualmente assegnate alle testate sia finalizzata anche al loro impiego nei programmi informativi e di approfondimento trasmessi sulle reti Rai, che dovranno



coordinarsi con l'area informativa dell'azienda, anche al fine di valorizzare le professionalità interne;

12. ad approfondire e a fare sempre maggiore chiarezza sul ruolo che il web, mediante il sito della Rai e non solo, potrebbe rivestire all'interno del progetto di riforma, affinché diventi sia fonte, mediante gli strumenti e le conoscenze appropriate per poterlo proficuamente usare, sia strumento per la realizzazione del prodotto, interagendo con il pubblico e gli utenti dei *social media*. Appare auspicabile una convergenza e sinergia tra le varie piattaforme, fin dalla fase dell'ideazione e della produzione dei programmi e non solo in relazione al momento della loro fruizione;

13. a ridurre speditamente il ritardo tecnologico che caratterizza certe testate giornalistiche con il completamento definitivo del processo di digitalizzazione, in particolare di Rai Sport e di Rai Parlamento, con gli indiscutibili vantaggi che ciò comporterebbe, ad esempio, in termini di alleggerimento delle attrezzature di montaggio e delle strutture di trasmissione e di drastico abbassamento dei costi di ammortamento delle attrezzature e della logistica;

14. a informare il Piano alle dieci raccomandazioni contenute nel Progetto EBU «*Vision 2020, connected to a networked society*», che soprattutto per ciò che concerne l'offerta *news*, auspicano che i public service media siano le fonti di informazione più rilevanti e affidabili, aperte al mondo e ai linguaggi giovanili, e

siano votate alla innovazione tecnologica e alla sperimentazione, in un quadro di autorevolezza, autonomia e apertura;

15. a valutare la possibilità di introdurre per la nomina dei direttori delle testate giornalistiche procedure trasparenti che prevedano la pubblicazione sul sito dell'azienda di un avviso pubblico rivolto sia ai propri dipendenti sia a professionisti esterni alla Rai, cui sia data la più ampia pubblicità. L'avviso pubblico dovrà contenere, tra i requisiti richiesti, il possesso di una pregressa esperienza giornalistica di eccellenza, che attesti la fondata capacità potenziale ad assumere la direzione di una testata giornalistica e dimostri capacità innovative e apertura alle esigenze della modernità. Gli organi competenti potranno poi procedere alla nomina, secondo le vigenti disposizioni normative, sulla base di una valutazione comparativa dei *curricula* trasmessi;

16. ad accrescere il volume di offerta, anche in forme innovative, dedicato all'informazione parlamentare, alle istituzioni nazionali e dell'Unione Europea, con l'obiettivo di avvicinare i cittadini ai temi del funzionamento delle istituzioni e della partecipazione alla vita politica.

17. a rivedere, nella sua autonomia, il progetto di riposizionamento dell'offerta informativa della Rai nel nuovo mercato digitale, tenendo conto delle indicazioni contenute nella presente risoluzione. Di tali variazioni la Commissione dovrà essere tempestivamente e compiutamente informata, limitatamente ai seguiti di sua competenza.

## ALLEGATO 2

**Risoluzione sul progetto di riposizionamento dell'offerta informativa della Rai nel nuovo mercato digitale.****PROPOSTE DI MODIFICA AL TESTO RIFORMULATO  
DAL RELATORE**

*Al penultimo valutato inoltre, sostituire le parole: « utile procedere ad una revisione del progetto predisposto dal direttore generale con l'obiettivo di » con la parola: « necessario ».*

**1. 1.** Marazziti.

*Al penultimo valutato inoltre, dopo le parole: « l'identità editoriale delle singole testate giornalistiche, » aggiungere le parole: « al fine di differenziare l'offerta e incontrare il ventaglio più ampio delle esigenze del Paese, ».*

**1. 2.** Marazziti.

*Nell'introduzione agli impegni del Governo sostituire la parola: « discussione » con la parola: « revisione ».*

**1. 3.** Gasparri, Brunetta.

*Al punto 3, dopo le parole: « testate giornalistiche del servizio pubblico », sostituire le parole: « e sia coerente » con le parole: « che devono mantenere la propria autonomia, conservando la coerenza ».*

**1. 4.** Gasparri, Brunetta.

*Al punto 3, dopo le parole: « rete su cui sono trasmessi », sopprimere le parole: « con i rispettivi marchi ».*

**1. 5.** Gasparri, Brunetta.

*Al punto 3, aggiungere in fine le parole: « , e cercare nuove forme per avvicinare cittadini e istituzioni ».*

**1. 6.** Marazziti.

*Al punto 4, dopo le parole: « l'imparzialità dell'informazione, », inserire le parole: « vincolando tutte le professionalità giornalistiche effettivamente utilizzate nella produzione di informazione nelle testate e nelle reti, al rispetto delle norme di legge e deontologiche che regolano la professione giornalistica, ».*

**1. 7.** Airola.

*Dopo il punto 13, inserire il seguente punto:*

*« 13-bis. a prevedere la razionalizzazione del servizio radiofonico pubblico, rilevando criticamente l'attuale inefficienza del servizio pubblico per mancata copertura dell'intero territorio nazionale, nonostante gli enormi costi pubblici finora sostenuti, nonché a valutare la necessità di completare il servizio attualmente offerto dal GR Parlamento di Radio Rai per la trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari, mediante copertura totale del territorio nazionale, ovvero, in alternativa, a dismettere il servizio per l'inutilità e l'irragionevolezza dei relativi costi, tenuto conto che attualmente Radio Rai, dispone di soli 70 impianti ».*

**1. 8.** Ciampolillo.

*Al punto 17, dopo le parole: « a rivedere », sopprimere le parole: « nella sua autonomia ».*

**1. 9.** Gasparri, Brunetta.

*Dopo il punto 17 aggiungere il seguente punto:*

« 18. a prevedere che, in questa logica, la riorganizzazione dell'informazione della Rai sul piano delle gerarchie aziendali prevista dal progetto debba avvenire secondo due schemi: uno schema piramidale, per quanto riguarda l'impatto eco-

nomico, l'organizzazione delle strutture, la presenza all'estero per perseguire gli obiettivi di ottimizzazione delle risorse e di risparmio dei costi indispensabili per il rilancio dell'azienda; uno schema orizzontale, per quanto riguarda l'individuazione della linea e delle scelte editoriali, dell'organizzazione del lavoro, compiti che debbono essere propri dei direttori delle singole testate per garantire il pluralismo e l'autonomia informativa, elementi fondanti del servizio pubblico e dell'azienda Rai. ».

**1. 10.** Minzolini, Airola, Buemi, Crosio, Gasparri.